



## PARTECIPAZIONE OFFRESI E CERCASI

**Per porre fine, in un mondo divenuto villaggio, alla perversa incomunicabilità**

di ANTONIO SICILIANO

Nel linguaggio corrente del nostro popolo quando si parla di **partecipazione** si pensa subito al biglietto accuratamente stampato per conto di due famiglie, con cui annunciano a parenti ed amici la loro gioia per il matrimonio di due loro figli e nello stesso tempo li invitano a dividerla con essi fino al punto da ritrovarsi insieme alla stessa tavola per il pranzo di nozze.

Ci sono ancora altri momenti in cui si fa uso del termine partecipazione.

Ma il senso pieno di questa parola lo si può cogliere solo nella Rivelazione fatta da Dio al popolo ebraico.

La Rivelazione difatti è la partecipazione che Dio fa di se stesso all'umanità che così entra nella gioia della salvezza, cioè della ripristinata intimità divina. L'acme di questo connubio d'amore avvenne con Cristo, culmine della Rivelazione del Padre.

Similmente la Chiesa diocesana, prendendo le mosse da CRISTO, anche con questo suo giornale vuole creare partecipazione, darne e averne. Non ci possono essere steccati, in una Chiesa viva, tra i suoi diversi componenti, né tra la Chiesa e i lontani.

Non ci sono privilegi da difendere o povertà di cui vergognarsi. Non ci può né ci deve essere antagonismo tra parrocchie fiorenti in attività pastorali e parrocchie con scarsità di mezzi che manifestano difficoltà di cammino. Tra Chiesa e realtà sociali, che esistono solo in funzione del bene dello stesso uomo.

Tutti ci dobbiamo ritrovare in quel mirabile inizio della GAUDIUM ET SPES: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS.1).

La partecipazione è sinergia, è condivisione, è solidarietà. E' tempo di comunicarsi tutto, per creare pure fraterna emulazione, incoraggiamento. La partecipazione permette a tutti di gioire

Difatti la costruzione di una realtà nuova, di un territorio più vivibile, a cui la comunità civile ed ecclesiale della Piana aspira, passa per un guardarsi in

faccia, un parlarsi sincero, un comunicarsi pensieri e progetti, un darsi una mano, meglio tutte e due. Ma tutti.



Il ponte unisce avvicina le due sponde come la partecipazione le persone

anche di minime cose positive fatte da alcuni, da piccoli o grandi gruppi, movimenti, da volontari e da volenterosi. Come pure permette di dolersi per fatti o avvenimenti spiacevoli verificatisi presso altri.

Con la partecipazione ci si arricchisce, si crea un accentuato clima di famiglia, si è più sereni.

Partecipazione è tutto il contrario della **INCOMUNICABILITA'**, inventata da Adamo col peccato, per alienarsi dal suo Dio. Servi a quello per scoprire la sua inefficienza, la sua povertà estrema. E fu totale delusione. Ma Dio, fin da quell'istante, rifiutò l'incomunicabilità. Non si confaceva alla sua natura effusiva e al suo progetto sull'uomo. Promise che l'avrebbe distrutta, riacciando vitalmente i rapporti con l'uomo. Ciò puntualmente lo realizzò, ma con un costo altissimo: il sacrificio del Figlio suo. E fu totale partecipazione.

All'uomo della Piana questo giornale e con esso la Chiesa, da cui promana, guarda e parla con simpatia, dovunque si trovi, impegnato nei servizi, nella scuola, nei campi, nelle varie professioni, nelle situazioni angoscianti di sottoccupato, disoccupato o di giovane ansiosamente alla ricerca di prima occupazione.

Tutti sono invitati a partecipare gioie, difficoltà, sconfitte, lotte, successi, fiaschi, perché in tutti nasca compartecipazione.

## QUARESIMA

MESSAGGIO DEL VESCOVO

**E' il tempo in cui siamo chiamati a metterci alla scuola di Gesù ascoltandone il Vangelo, per cambiare la nostra mentalità e la nostra vita: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc. 1, 14).**

A Pag. 3

## LA DIOCESI

**Non indifferenti sono le attività che essa ha in cantiere per realizzare con i fatti l'annuncio profetico di cui è portatrice**

A Pag. 7

## ETICA E POLITICA

**Si possono considerare politicamente immorali non solo i politici corrotti, ma anche quelli incapaci-inefficienti, che non sanno (o non vogliono) fare bene il loro "mestiere"**

A Pag. 2

UN  
ATTEGGIAMENTO  
CONNATURALE

di PIETRO FRANCO

Nel documento sulla formazione dei sacerdoti **Pastores dabo vobis** Giovanni Paolo II afferma che «il sacerdote, in quanto rappresenta Cristo, si pone anche di fronte alla Chiesa». Ciò significa che il suo ministero «è totalmente a favore della Chiesa e del mondo».

Già la Lettera agli Ebrei affermava che il sacerdote è costituito tale «pro hominibus», a vantaggio degli uomini. Prendendo coscienza sempre più chiara della natura del suo sacerdozio, egli si vede proiettato da Cristo, con cui opera, verso gli altri. I poteri divini che lo conformano in atteggiamento di totale apertura gli derivano dall'Ordinazione sacerdotale e sono:

- 1) celebrare l'Eucarestia
- 2) perdonare i peccati
- 3) annunciare il Vangelo.

Tutti e tre sono in funzione degli altri, non di se stesso, richiedono di essere partecipati, esigono per natura di esser dati, distribuiti.

Ecco allora come il sacerdote si pone in testa alla partecipazione attiva a pieno titolo e deve saper gestire questa sua prerogativa con la grande gioia del dare, per creare comunicazione con Cristo e tra i fratelli.

Posto come Cristo di fronte alla Chiesa e al mondo, non può risparmiarsi, lesinare, ma deve disporre sempre senza chiusura.

A sua volta deve saper essere recettore di partecipazione. Niente gli sarà estraneo degli altri, anzi accoglierà, valuterà, darà il giusto peso senza mai essere superficiale.

Il suo andare verso i fratelli partecipando loro realtà divine non sarà mai impoverito dai problemi umani e contingenti che quelli gli avranno comunicato. E' nell'interscambio che svolgerà la sua missione.

Il Documento citato ha questa illuminante affermazione: «Il sacerdote deve essere, nel rapporto con tutti gli uomini, l'uomo della missione e del dialogo».

# ETICA E POLITICA

## DALLA SEPARAZIONE ALL'INTEGRAZIONE NEL CAMBIAMENTO

di LUIGI MARAFIOTI

*Come cristiani non dobbiamo "stare alla finestra" nè chiuderci nel privato, ma, forti di una spiritualità "incarnata", dobbiamo cooperare con tutti a "rifondare la città dell'uomo".*

### POLITICAMENTE IMMORALE IL POLITICO INCAPACE

E' illusorio pensare che con la semplice osservanza della "morale comune" avremmo una buona e "sana politica": basta che il politico sia "onesto" per essere un "buon politico"? O non deve essere anche competente, saggio, capace di impostare correttamente i problemi ed elaborare e gestire le risposte più funzionali al bene comune?

Per cui va considerato "politicamente immorale" non solo il politico corrotto, ma anche il politico "incapace-inefficiente", quello che non sa (o non vuole) fare bene il suo "mestiere", che è fondamentalmente quello di adoperarsi per lo sviluppo della società nella libertà e nella giustizia: i nostri politici non vanno giudicati negativamente solo perchè sono immersi fino al collo nei comitati di affari politico-mafiosi (caso REGGIO CAL.), ma anche perchè da decenni non hanno risolto (anzi hanno aggravato) il "caso Calabria", cioè non hanno saputo avviare a soluzione i problemi della nostra Regione, del nostro territorio, della nostra comunità concreta.

Se ciò è vero, come cattolici (e come Chiesa) dobbiamo incominciare a "ragionare politicamente" mentre offriamo principi morali e valori al mondo della politica, dobbiamo cioè tener presenti le sue caratteristiche "tecniche" non solo nelle finalità (che sono quasi completamente omogenee con la morale), ma anche nei contenuti, nei metodi e negli strumenti, che non sempre sono omogenei, e comunque possono essere moralmente "neutri" e diventano utili e necessari, quindi moralmente validi, quando servono a raggiungere lo scopo.

Allora il rapporto morale-politica diventa dialettico, senza escludere la ricomposizione in una sintesi corretta ma senza pretendere trasposizioni arbitrarie tra una sfera e l'altra; si apre qui un terreno rischioso in cui il cattolico sa che non deve rinunciare ai suoi valori, che anzi ha il dovere di proporli e di offrirli al servizio del bene comune, ma senza violare il criterio conciliare del "rispetto per le realtà temporali" in una visione "laica" della politica.

Due ottimi esempi di sana laicità ce li offrono di recente il Presidente SCALFARO quando risponde al messaggio augurale del Papa precisando di considerarsi Presidente (cattolico) di uno stato laico, ed il presidente del Consiglio AMATO, quando riconosce che sarebbe opportuno rivedere la Legge sull'interruzione di gravidanza; mentre esempi di integralismo si ritrovano nella rea-

zione della cultura laica alla stessa proposta di Amato. Quest'ultimo esempio dimostra come l'integralismo non è monopolio della cultura cattolica.

Abbiamo ragionato finora in termini di "ortodossia", cioè di corretta impostazione teorica del rapporto Etica-Politica; ma la soluzione deve venire anche dalla "ortoprassi", cioè da una corretta impostazione operativa, capace di individuare mezzi, strumenti e strategie del cambiamento.

Ebbene, se c'è un aspetto positivo della crisi che stiamo attraversando, è proprio l'emergere di una situazione in cui un vecchio assetto sta saltando ed è "costretto" a trovare nuovi indirizzi, nuovi equilibri, nuovi meccanismi di azione.

### ASPETTI DEL CAMBIAMENTO

Vediamo ora velocemente e brevemente gli aspetti più appariscenti di questo processo di cambiamento.

I partiti politici sono in crisi e vanno perdendo sempre più credibilità e consenso, perciò devono cambiare se non vogliono scomparire, cambiando anche gli uomini. L'aspetto più eclatante della loro degenerazione è la "partitocrazia", cioè un potere eccessivo fine a se stesso, che ha stravolto il loro ruolo democratico riconosciuto dalla costituzione, producendo **corruzione, clientelismo, lottizzazioni, privilegi, gruppi di potere, e simili connotazioni della "nomenklatura"**.

Questo cambiamento di uomini, naturalmente, non basta, bisogna rinnovare profondamente anche i metodi, i programmi, le funzioni: c'è un largo consenso anche sull'esigenza che i partiti si ritirino dagli spazi che hanno occupato indebitamente nella società e nelle istituzioni, e quindi dovranno lasciare la gestione del potere negli enti pubblici, negli enti locali, nelle aziende a partecipazione statale...

Assume una grande importanza in questo processo la questione delle nuove regole e delle riforme costituzionali, con particolare riguardo a quella elettorale e istituzionale.

Un altro aspetto importante è la **questione della legalità** come criterio di prevenzione e repressione della "malapolitica"; da questo punto di vista le varie "tangentopoli" smascherate possono diventare salutarì per abbattere la partitocrazia e per recuperare alcuni capisaldi della società democratica: autonomia ed efficienza del sistema giudiziario, fine dell'impunità della nomenklatura, trasparenza nella gestione delle risorse, nuove modalità per l'appalto delle opere pubbliche,

ecc....

Un altro segnale di speranza per la politica italiana è la fine della "democrazia bloccata" dovuta alla divisione del mondo in due blocchi ed al "pericolo comunista": la caduta dei "muri" rende ora possibile il superamento degli steccati ideologici.

Se ancora non siamo alla piena "laicità" della politica, sicuramente ci stiamo avvicinando in modo veloce: il traguardo sarà la possibilità di scegliere responsabilmente sulla base di valutazioni politiche e non ideologiche, di poter privilegiare i programmi sugli schieramenti.

### EDUCARE AL VOTO

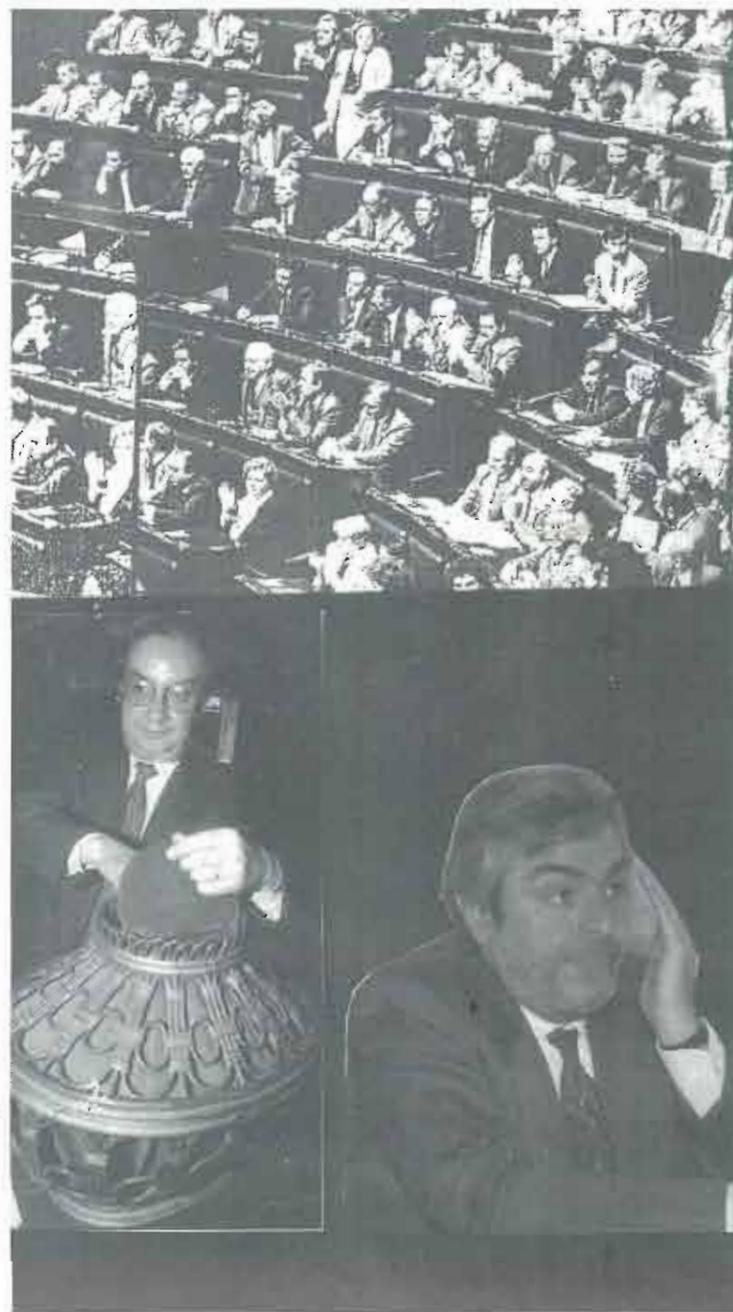
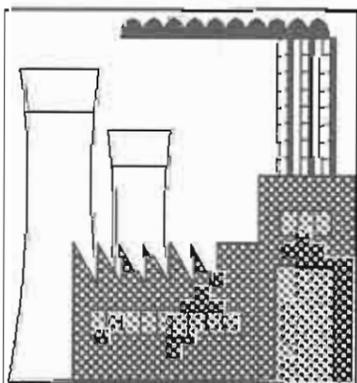
Si apre qui un grande spazio per una nuova cultura politica: educare al voto come scelta responsabile capace di premiare le persone giuste ed i programmi più coerenti con le finalità del bene comune (**voto di opinione e non di scambio**).

Purtroppo ancora i tempi non sono maturi per eliminare del tutto il "voto di scambio". Anche l'appartenenza, ideale-culturale-politica, impedisce e limita la libertà di scelta. Paradossalmente, un uso distorto dell'appartenenza ha portato alla "democrazia bloccata" e quindi anche all'attuale crisi morale, perchè i maggiori partiti hanno potuto usare masse di voti quasi con una delega in bianco, senza preoccuparsi eccessivamente della "verifica elettorale".

Ma il processo di cambiamento, iniziato col voto del 5 aprile, ci porterà lontano e muterà profondamente lo scenario della politica italiana; come cristiani e come chiesa poi, ci obbliga a ripensare (se non rivedere) molti aspetti della nostra cultura politica.

Per concludere, siamo in un periodo di crisi che può essere di involuzione e di degenerazione, ma può essere un travaglio utile e necessario per la rinascita della nostra democrazia.

Come cristiani non dobbiamo "stare alla porta" nè chiuderci nel privato, ma, forti di una spiritualità "incarnata", dobbiamo cooperare con tutti a "rifondare la città dell'uomo".



**ETICA  
SPICCIOLA...**  
ma non troppo.

Quando con altri t'indigni di qualcuno, pensa alla vergogna che provresti se quelli stessi un giorno dovessero indignarsi di te

E' più che giusto dover riscuotere un credito; altrettanto lo è, però, saldare un debito.

Se, dopo aver danneggiato un'auto per rubare la radio o altro, uno sentisse una voce dirgli: Ma è la macchina di tuo fratello! Meglio non doversi mai mordere le mani.

Quando incontri un africano (ormai è facile) ti è permesso pensare solo: Lui è nero, io sono pallido!

Per il resto: cammina, parla, pensa, lavora, ama... come te. Non puoi adombrarti per altro.

Guidando sulle strade la tua macchina come ti pare e piace, sappi che ti scontrerai sempre con i ... diritti degli altri.

## ALLA CHIESA CHE E' IN OPPIDO - PALMI MESSAGGIO DI MONS. DOMENICO CRUSCO PER LA QUARESIMA

### LA GLORIA DI DIO E' L'UOMO VIVENTE

"O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale e della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita" (Colletta Prima Domenica di Quaresima).

Sorelle e fratelli carissimi, l'approssimarsi della Quaresima offre l'occasione per rivormarmi a voi ed invitarvi nella gioia e nella speranza a vivere pienamente il cammino quaresimale. Saliamo anche noi, insieme a Gesù, verso Gerusalemme.

E' il senso della Quaresima: una salita verso il monte della salvezza dove Cristo muore e risorge, dove l'umanità viene liberata e redenta dall'amore e nell'amore.

La Quaresima è innanzitutto il tempo dell'incontro con Dio: siamo chiamati a vivere maggiormente in compagnia del Signore. Il tempo in cui siamo chiamati a metterci alla scuola di Gesù ascoltandone il Vangelo, per cambiare la nostra mentalità e la nostra vita: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc. 1,

14).

La preghiera, intesa come celebrazione liturgica e come orazione privata, ha l'obiettivo di riconciliarci con Dio, farci incontrare con il suo amore ed il suo perdono, accogliere il Signore nella vita, con la Parola e con l'esempio che Egli ci ha dato durante la sua esperienza terrena, considerando questa esperienza come parametro della nostra condotta.

Sì! La preghiera deve veramente aprire la nostra interiorità a Dio per incontrarci con le sue intenzioni di bene, interpretarne il desiderio delle nostre situazioni, farci obbedienti esecutori della sua Parola.

Come il popolo di Israele, anche noi siamo chiamati a superare le tante e tante distrazioni della vita quotidiana e a lasciarci condurre nel deserto per meditare il mistero di salvezza attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la Liturgia, l'esperienza della vita ecclesiale e comunitaria.

Ma l'autentico incontro con Dio diventa necessariamente incontro con l'uomo. Il cammino quaresimale allora non può non diventare impegno di solidarietà, nuovo modo di pensare e di agire che ci faccia essere presenti agli altri con atteggiamenti di comprensione,

misericordia, collaborazione, condivisione.

In questa logica, la Chiesa ha raccomandato sempre nel periodo quaresimale la penitenza, il digiuno e l'astinenza. C'è indubbiamente un aspetto ascetico del digiuno. Mortificando le proprie membra si rende più agile lo Spirito.

Ma oggi c'è il rischio di cadere in qualche equivoco, a proposito di ciò.

Per un verso molte persone digiunano e mangiano poco per motivi estetici, ma le diete non coincidono sempre con il risparmio di denaro. Per altro verso l'astinenza dalle carni rischia di trasformarsi in una pura scelta rituale, con la sostituzione di cibi prelibati e più costosi della carne.

Siamo chiamati, invece, a collegare strettamente il digiuno quaresimale con l'esercizio della carità. Siamo invitati a risparmiare in funzione del condividere e del permettere ai nostri fratelli, privi dell'indispensabile, di poter sopravvivere e continuare a sperare.

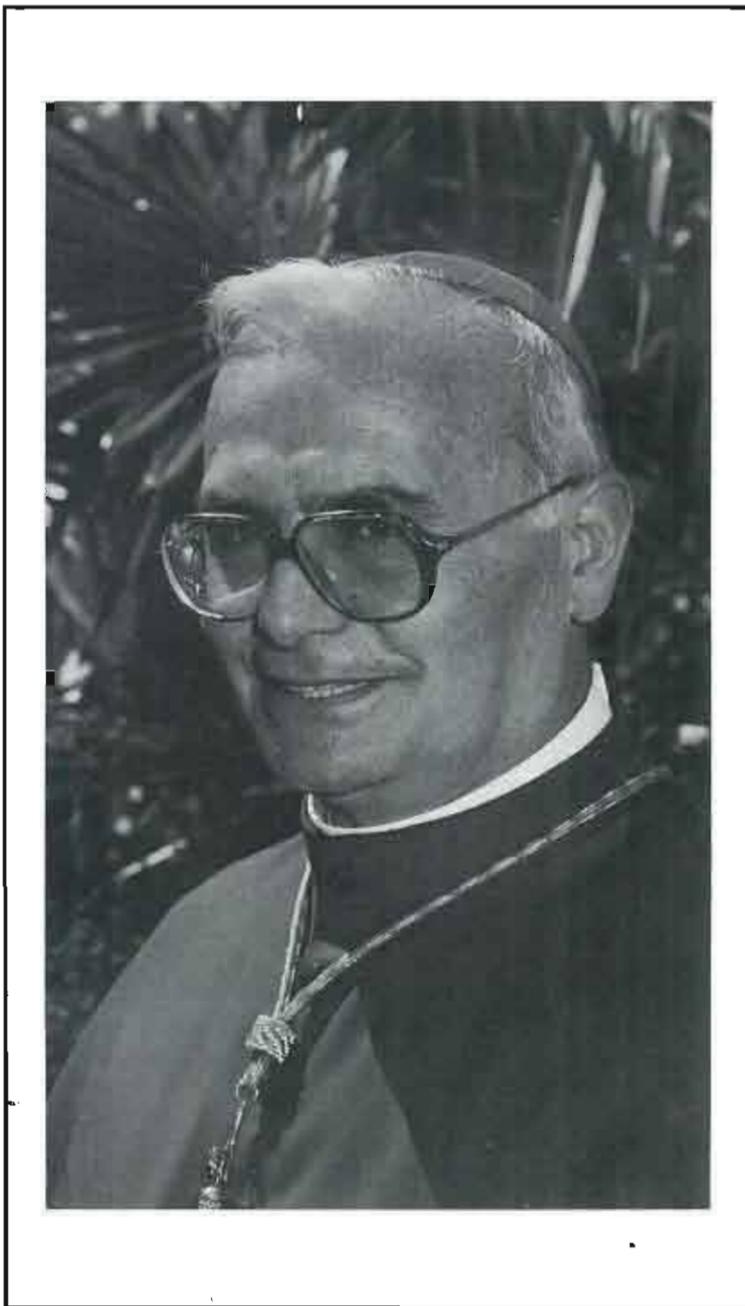
Questo legame tra digiuno e condivisione, risponde d'altronde al più puro spirito della tradizione biblica. Ricordiamo Isaia 58, 1-9: "questo è il digiuno che io voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo... Dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senza tetto, vestire chi è nudo, senza distogliere gli occhi dalla tua gente..."

Siamo chiamati allora ad attualizzare e storicizzare nel nostro ambiente questi richiami biblici. Quali sono le catene che oggi imprigionano l'uomo, quali le oppressioni da combattere?

Anche nel nostro territorio sono tante e tante le persone legate alla solitudine, alla droga, alla mancanza di senso di vita; ci sono persone senza patria - le migliaia di immigrati illegali; ci sono molti malati terminali; ci sono tanti vecchi e nuovi poveri.

Cosa può significare operare per la liberazione e la promozione umana di queste persone? Certo non si può pensare di avere la coscienza a posto dando in elemosina parte del nostro superfluo. Come ricorda l'Enciclica Sollicitudo rei socialis al n. 26 "fa parte dell'insegnamento e della pratica più antica della Chiesa la convinzione di essere tenuta per vocazione (...) ad alleviare la miseria dei sofferenti, vicini e lontani, non solo col superfluo, ma anche col necessario".

Bisogna pensare allora alla condivisione dei beni, alla condivisione del tempo, al servizio gratuito nel volontariato, all'impegno sociale o politico nelle strutture partecipative e democratiche per contribuire ad assicurare servizi sociali, assisten-



ziali e sanitari, dove l'uomo possa essere rispettato nei suoi diritti e possa insieme incontrare quel calore umano che rende vivibile la vita.

Ritornando alle vecchie e nuove povertà del nostro territorio, permetteremi di spendere una parola su quella grande piaga che è la dissociazione.

Come Vescovo non posso non fare mio il grido di giustizia di tutte quelle persone, soprattutto giovani, che non hanno un posto di lavoro e di quelle persone che in questo momento vedono in pericolo il loro diritto a lavorare.

Mentre ancora una volta, come ho fatto durante la mia visita ai cantieri di Gioia Tauro, invito chi è preposto a risolvere i problemi dello sviluppo e del lavoro a darsi da fare per alleviare le sofferenze e le povertà di chi soffre perché non ha ancora un posto di lavoro o l'ha perduto, vorrei anche esortare tutti coloro che non sono toccati da questo problema ad essere concretamente vicini ai tanti fratelli che portano sulle loro spalle questa dura e pesante croce.

In quest'ottica invito tutte le comunità parrocchiali a creare, con i frutti del digiuno quaresimale dei fedeli, un piccolo ma significativo fondo di solidarietà per i disoccupati.

Stabilisco inoltre che in tutte le Chiese della Diocesi la Domenica 21 Marzo - IV di Quaresima - sia dedicata alla preghiera al Signore per il lavoro.

Invito inoltre tutti i giovani della

Diocesi a partecipare al pomeriggio di quello stesso giorno ad una VIA CRUCIS che muoverà dalla Chiesa parrocchiale di San Ferdinando e si snoderà significativamente lungo l'area industriale.

Sorelle e fratelli carissimi, seguire il Cristo Crocifisso, Morto e Risorto, significa per noi cristiani riconoscere nel volto dei poveri il volto di Cristo, significa saper incontrare Cristo nei fratelli e non nell'indifferenza, nell'aridità e nell'egoismo, ma nella generosità, nella dedizione, nel coraggio, nell'instancabile volontà di fare il bene.

La celebrazione della Quaresima diventa un atto compiuto quando si esce fuori del tempio e si riscopre Dio nell'uomo.

Sant'Ireneo già a suo tempo scriveva: "La gloria di Dio è l'uomo vivente".

Il Signore Gesù suscita in tutti voi un fervore ed un impulso nuovi; vi faccia coraggiosi e capaci di andare al di là e al di fuori dei calcoli umani; infonda il coraggio del Vangelo perché la Quaresima diventi esperienza di amore.

Oppido Mamertina,  
Mercoledì delle Ceneri 1993

+ Domenico Crusco

### CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

Nei giorni 1, 2, 3 febbraio la C.E.C. ha tenuto la sua sessione ordinaria a Reggio Calabria.

Il motivo della scelta di Reggio C. è stato duplice: celebrare solennemente il 50° della morte eroica di Mons. E. Montalbetti durante la II guerra mondiale e partecipare alla Commemorazione dei 50 anni di vita del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro.

Diversi sono stati gli argomenti trattati.

Tra l'altro hanno rinnovato la loro fraterna solidarietà alle famiglie dei sequestrati ancora in mano all'anonima: A. Cortellezzi e M. Silocchi; dei tre figli di Calabria V. Medici, G. Conocchiella e P. Maugeri. Ai sequestratori hanno chiesto, nel nome del Signore, di romperla con questa aberrante attività antiumana.

I vescovi hanno ancora rivolto la loro attenzione alla disoccupazione, soprattutto dei giovani, in una Calabria che, vivendo una lunga stagione di penalizzazioni, rischia di produrre frustrazioni.

Chiedono che non siano ancora elusi gli impegni assunti da chiunque per la rinascita del Sud.

Sulla bufera della corruzione annunciano che la sede è il cuore dell'uomo, privo del senso di Dio e dei veri valori della vita, esortando i cristiani a nutrirsi di fede, vivendo con verità e speranza.

Hanno espresso soddisfazione per l'elevazione da parte della S. Sede, dello Studio Teologico di Catanzaro ad "aggregato" alla Facoltà Teologica di Napoli.

Si è trattato inoltre dei Mass-Media in Regione e dell'eventuale presenza di una televisione cattolica; degli Istituti socio-educativi-assistenziali di ispirazione cattolica.

Hanno infine esortato i fedeli a celebrare bene le due Giornate della Vita e del Malato e di fare esperienza forte della Quaresima alla luce della Pasqua.

## LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

E' LA COMUNICAZIONE PRIMARIA DA COMPIERE DA TUTTI  
I MEMBRI DELLA CHIESA CON METODI E RITMI NUOVI

di **ALFONSO FRANCO**

### VIE NUOVE E FINALITA'

Occorre ricercare e sperimentare con intelligenza ed efficacia vie nuove di comunicazione per ciò che concerne l'evangelizzazione ai nostri giorni, per rendere aggiornato lo stesso metodo comunicativo.

Nella struttura intrinseca dell'evangelizzazione, intesa, e lo abbiamo appena accennato, come comunicazione, possiamo distinguere componenti essenziali, quali: 1- l'evangelizzatore, 2- l'evangelizzato, 3- il contenuto o messaggio, 4- il fine, 5- i mezzi, 6- il linguaggio, 7- il metodo, con cui ovviamente il messaggio passa dall'evangelizzatore all'evangelizzato. Ci sembra importante soffermare maggiormente l'attenzione sul metodo e sul linguaggio, per adattare sia il metodo che il linguaggio medesimi alla situazione storica e culturale, nella quale viene trasmesso il messaggio, che ha come suo centro Gesù Cristo: *"In questo senso lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può perciò partecipare alla vita della santa Trinità"* (Catechesi tradendae, 5).

Ma, a questo punto del nostro discorso, possiamo chiederci qual è la finalità ultima dell'evangelizzazione ai nostri giorni, nel nostro ambiente, nel contesto storico attuale. La risposta non può essere altra che la seguente: rifondare la fede in quelle persone, che non hanno mai avuto una fede matura, cosciente, viva e responsabile.

### GLI EVANGELIZZATORI

Concretizzando sempre più il nostro discorso, tenuto conto delle circostanze storiche attuali, ci si deve convincere che l'evangelizzazione non può essere più riservata a poche persone, generose quant'altre mai e coraggiose oltre ogni dire, le quali, lasciando tutto, vanno a predicare la salvezza di Cristo ai popoli infedeli, per tentare una loro conversione e per fondare la Chiesa.

Nel significato di nuova evangelizzazione, e più esattamente in quell'aggettivo "nuova", ci sembra di dover ritenere implicito il fatto per cui oggi ogni cristiano, sia sacerdote, sia religioso, sia laico, deve sentire forte il dovere di evangelizzare. Leggiamo nel Documento Conciliare sull'Apostolato dei Laici: *"Anche i laici... in realtà... esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è dello stato dei laici che essi vivano nel secolo e in mezzo agli affari secolari, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, a modo di fermento, esercitino nel mondo il loro apostolato"* (AA, 2).

### DI FRONTE AL PROGRESSO

Un'altra attualità dell'evangelizzazione oggi è che suo compito primario dev'essere anche quello di annunciare che sarebbe l'uomo a soffrirne e ad esserne penalizzato, qualora l'incalzante e straordinario progresso scientifico e tecnico della nostra epoca fosse privo di norme oggettive, universali, assolute e trascendenti di etica. Si pensi alle vaste, difficili e coinvolgenti tematiche, o meglio problematiche, sulla bioetica, sull'etica politica, sulla paternità responsabile, sulla contraccezione, sulla sessualità, sull'omosessualità, sulla dignità della donna e sulla sua uguaglianza con l'uomo, sui diritti dei nascituri e dei bambini, sulla droga e l'aids, sui divorziati, sulla giustizia sociale, sulle migrazioni di massa, sulla liceità della guerra, sull'ecologia e su molti altri temi ancora.

La novità dell'evangelizzazione oggi sta soprattutto in una ricerca valida, dal punto di vista scientifico, sulla sua metodologia e il suo linguaggio, da cui dev'essere rivestita e impostata ogni forma di nuova evangelizzazione.

Prima di concludere questo mio

intervento, desidero aggiungere poche altre considerazioni schematiche:

1- Gesù affida ai suoi seguaci il mandato di evangelizzare gli uomini di ogni latitudine e di ogni epoca. Noi sappiamo chi manda, chi è mandato, i destinatari della missione, il fine, il luogo, indirettamente anche il tempo, cioè sempre. Ma non ci vien detto il come, ossia il linguaggio e il metodo da usare nei vari luoghi e tempi.

2- L'evangelizzazione è qualcosa di dinamico: soltanto così raggiunge il suo scopo ed è efficace e coinvolgente al tempo stesso. Gesù non riceveva o aspettava la gente, ma andava personalmente di luogo in luogo o mandava di borgata in borgata ed anche di casa in casa i suoi seguaci. Un'evangelizzazione statica potrebbe al massimo andar bene per chi viene in Chiesa. E gli altri, i lontani, gli assenti? *"Ho altre pecore, che non sono di questo recinto. Anche di quelle devo diventare pastore"* (Gv 10, 16). Come si possono oggi raggiungere i lontani? Questo è un quesito fondamentale, primario, essenziale della nuova evangelizzazione. Che dire, per esempio, dei Centri di Ascolto?

3- I preti non sono tuttologi. Ciò vale anche nel campo dell'evangelizzazione. Intanto essa non è di loro esclusiva competenza. I sacerdoti devono lasciarsi aiutare e sorreggere dalla scienza della comunicazione, facendo buon uso del progresso scientifico e tecnico.

4- In ultima analisi, però, non bisogna mai dimenticare che noi siamo strumenti nelle mani di Dio, *"servi inutili"*, come dice il Vangelo, e che a operare la salvezza e la redenzione è sempre il Signore.



## OCCORRE CHE SIA DILIGENTE E AMOREVOLE

### LA TUTELA DEI BENI CULTURALI ECCLESIALI

dell'Ing. **PAOLO MARTINO**

Il 1° gennaio 1993 ha rappresentato una data esaltante nel cammino verso l'unità europea. L'apertura delle frontiere per la libera circolazione dei beni e servizi, accanto all'evento positivo, ha posto una serie di problemi tra i quali quello della incontrollata circolazione delle opere d'arte e purtroppo anche di quelle rubate.

L'Italia è il paese più interessato al fenomeno, se è vero (fonte ONU) che essa conserva il 50% dei beni culturali mondiali (circa 800.000.000). Si valuta che l'80% di questi beni è patrimonio della Chiesa cattolica; pertanto la conservazione è un impegno inderogabile per la Chiesa italiana.

La CEI nel 1989 ha costituito la consulta nazionale per i Beni Culturali Ecclesiali che ha sostituito la soppressa Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia.

Il compito della Con-

sulta è molto vasto e non ce ne occuperemo in questa sede, ma l'appello accorato che per suo tramite i Vescovi italiani hanno lanciato è chiaro: bisogna inventariare tutto e subito per tutelare.

Basta pensare che i furti dei B.C.E. denunciati nel ventennio 68-88 sono 200.000, mentre nel 1990 sono stati trafugati 10.000 opere d'arte con un aumento del 30% rispetto al 1989.

Lo Stato ha intensificato la formazione dell'inventario sotto le direttive dell'Istituto Generale per il Catalogo e la documentazione del Ministero dei B.C.E., ma il tempo è breve e devono essere le realtà ecclesiali locali che devono dare una mano concreta.

La nostra Diocesi già nel 1990 ha iniziato una vasta campagna di schedatura del patrimonio della Chiesa locale, inviando a tutti i Parrocchi l'apposita scheda di rilevamento. Purtroppo a tutt'oggi solo il 40% di essi ha

risposto.

Sull'argomento sono state inviate due circolari (ed una terza è pronta) per informare e sensibilizzare tutti.

E' stata costituita la Commissione Diocesana per i B.C.E. che collaborerà con il Vescovo nel coordinare, disciplinare e promuovere tutto quanto attiene alla materia.

All'Ufficio Tecnico della Curia è stato demandato il compito di mantenere costanti rapporti con le Sovrintendenze, con gli altri enti ed associazioni, con

artisti e cultori dei B.C.E., in vista della valorizzazione e della fruizione.

A tutti gli amministratori, a norma dei Canoni 1282, 1283 e 1284, rimane il compito e l'obbligo della tutela del patrimonio culturale della Chiesa, non solo quindi delle grandi e famose opere d'arte, ma anche degli arredi sacri minori, delle statue, degli archivi parrocchiali, delle biblioteche e di quanto esiste d'importante nelle nostre chiese sotto l'aspetto culturale.



Sinopoli. Chiesa Madre: Madonna col Bambino in marmo della scuola del Gaggini 1510

## IL MINISTERO PASTORALE DEL SACERDOTE

PERCHE' ANDIATE E PORTIATE FRUTTO

di SILVIO MESITI

Ogni azione pastorale della comunità o del singolo credente ha senso e valore se riconducibile a Cristo come punto di partenza e come contenuti e finalità.

La Chiesa infatti trae origine esclusivamente da Cristo e di conseguenza qualunque contesto viva non può avere altri interessi se non quelli che traggono origine dal mistero dell'Incarnazione e Redenzione.

La maniera e il modo di essere attraverso cui siamo chiamati ad operare quindi non può avere altro stile ed altro modello se non quello di Lui, unico Maestro "venuto nel mondo non per essere servito ma per servire e dare la vita" (Mt. 20, 28), consapevole di dover attuare il progetto di Dio.

Non esiste dunque e non può esistere nella vita della comunità ecclesiale, in tutte le sue componenti, sacerdoti o laici, qualunque sia il carisma o il servizio che si

esercita, nulla che riconduca agli interessi o alle idee anche nobilissime di chi opera e peggio ancora delle proprie affermazioni personali.

E così le strutture, i mezzi e gli strumenti, pur in un contesto sociale efficientistico e consumistico, dovranno avere lo stile e lo spirito della prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, per essere segno e testimonianza alternativi per l'uomo da salvare con l'amore il perdono e la Croce.

Il primo autentico atteggiamento pastorale di noi - Chiesa, è la consapevolezza e l'impegno di una costante esigenza di conversione, con la preoccupazione di essere fedeli alla vocazione a cui siamo stati chiamati che è quella di collaborare con Cristo, in questo segmento storico e geografico, per annunciare all'uomo il messaggio di liberazione e fargli prendere coscienza della sua dignità, della sua trascendenza e dello stesso senso della sua esistenza (RH, 11).

L'uomo, nella complessità della sua struttura e della dinamicità del suo rapporto col cosmo e con i suoi simili, solo in Cristo incar-

nato, morto e risorto, può trovare la giustificazione del suo esistere, la soluzione mistica dei suoi problemi, del dolore e della gioia, delle immancabili incomprensioni, della solitudine, del senso ultimo della vita e della morte, convinti che "sia che viviamo, sia che moriamo, siamo... del Signore" (Rom. 14, 8).

Solo se queste verità sono parte integrante ed essenziale della nostra vita, della nostra cultura, come metro di giudizio di fronte a noi stessi e nel contesto in cui viviamo, il nostro impegno pastorale trova la forza della costanza e della perseveranza, nonostante le difficoltà reali di un mondo e di un uomo laicizzato, scristianizzato o che vive una religiosità solo formale ed esteriore che, lungi dal produrre salvezza, lo lascia sconfitto nella povertà delle sue paure e nella ricerca di risultati effimeri, incapace di collo-

carsi con umiltà e pazienza nella storia di Dio e vivere così quella pace che il mondo non sa e non può dare.

Il mondo, il nostro mondo ha bisogno di Dio; se siamo consapevoli di questo, se siamo coscienti che a questo bisogno dobbiamo soddisfare, il riferimento alla Persona di Cristo e la fiducia nell'efficacia della Sua proposta diviene la fonte unica ed insostituibile da cui possiamo attingere "l'acqua viva" che estingua la nostra sete di felicità e quella di chi a noi si rivolge chiedendo speranza e fiducia.

Una pastorale dunque che ci tenga impegnati ad essere strumento facile ed autentico, evitando la tentazione di annunciare noi stessi, le nostre idee e tragicamente i nostri interessi personali con l'incarnazione di un'immagine di Chiesa che, lungi dall'essere luce dell'amore e della carità di Cristo, rischia di cedere facilmente alla tentazione del potere di qualunque genere, dell'individualismo e del legalismo.

Il metro della validità delle nostre azioni sarà solo Lui, amato nel silenzio della nostra preghiera per assimilarcelo quotidianamente, evitando le tentazioni del di-

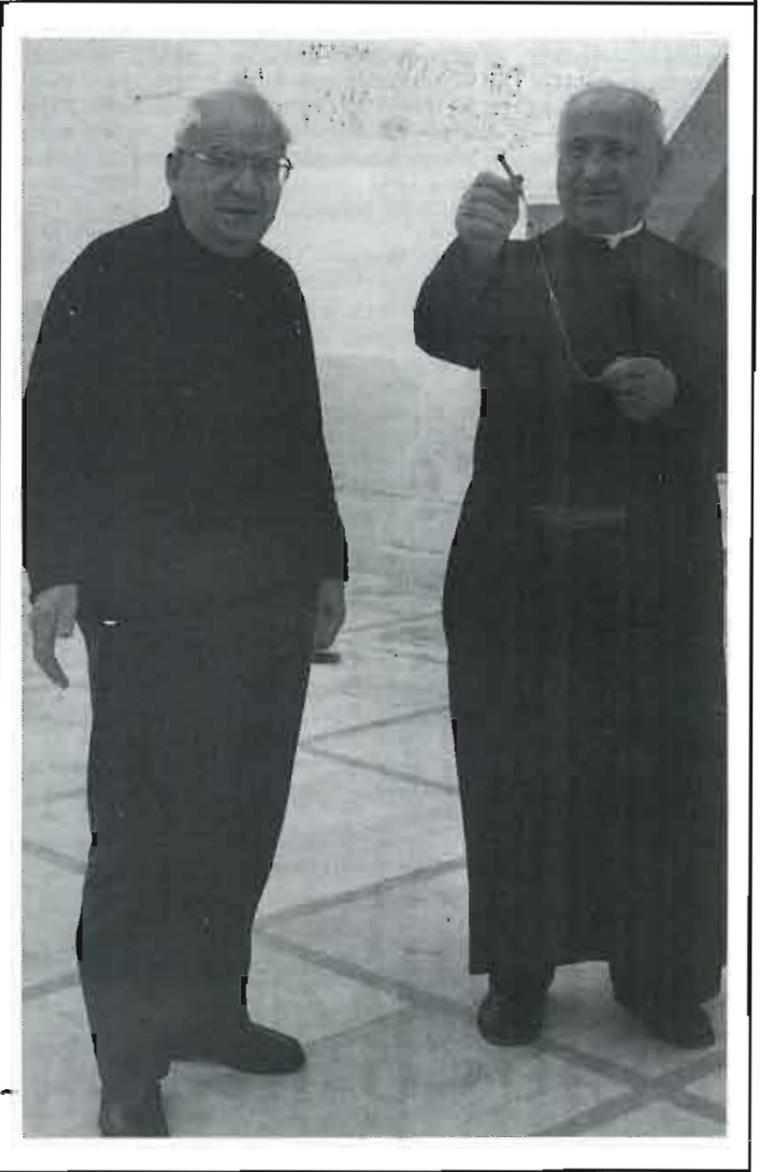
simpegno di fronte alle delusioni, alle incomprensioni e agli smacchi umani che furono pane quotidiano nella Sua vita e che sono un dono per la Sua Chiesa in ogni tempo e in ogni luogo.

Quali sentimenti nelle nostre fatiche e nelle nostre difficoltà, se non quelli che furono in Cristo Gesù "il quale, pur essendo di natura divina non considerò un privilegio la Sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce" (Fil. 2, 6-8).

Tutto in Cristo trova un significato e un valore; tutto in ultima analisi se siamo illuminati dalla fede, acquista il sapore della gioia, convinti che la morte è preludio alla vita, la fatica e la sofferenza umana, alla gioia, la persecuzione e l'incomprensione alla beatitudine.

E' bene, anzi direi fondamentale, che in ogni nostra attività pastorale per essere liberi e saggi, si tenga conto che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto" (Gv. 12, 24).

Si tratta di credere ed avere fiducia.



### UN RICORDO E UN SALUTO AFFETTIVO

Anche dalle colonne del Giornale Diocesano vogliamo ricordare con gratitudine per il loro ministero pastorale tra i fedeli 6 Confratelli SACERDOTI ammalati.

Li ricordiamo al Signore nella preghiera, a tutti i fratelli facendone il nome e dandone l'indirizzo.

1. Sac. ALFREDO RAGONE. Nato il 7.10.1927  
a Laureana di Borrello.

E' stato Parroco di SERRATA e di STELLITANONE.  
E' degente presso i familiari a Laureana.

2. Sac. CARMELO CARUSO. Nato il 7.12.1916  
a Molochio.

E' stato Parroco di MESSIGNADI per 40 anni.  
E' degente presso i familiari a Molochio.

3. Sac. CARMINE PANZERA. Nato il 10.6.1901  
a Varapodio.

E' stato Parroco a DELIANUOVA e a MESSIGNADI, inoltre Missionario degli Emigrati.  
E' degente presso i familiari a Varapodio.

4. Sac. GIROLAMO SGAMBETTERRA. Nato il 7.10.1920  
a Cittanova.

E' stato Parroco a CITTANOVA per 21 anni.  
E' degente presso i familiari a Cittanova.

5. Sac. GIUSEPPE TRIPODI. Nato il 23.2.1909  
a Cosoleto.

E' stato Parroco di COSOLETO e di S. GIORGIA per 40 anni.  
E' degente presso la Casa di Riposo a Molochio.

6. Sac. ROCCO COCOLO. Nato il 16.8.1915  
a Cosoleto.

E' stato Parroco di COSOLETO e di S. CRISTINA per 40 anni.  
E' degente presso i familiari a S. Cristina.

*"In ogni tempo i Sacerdoti che si sono posti con maggiore chiarezza il problema della loro identità alla luce del Vangelo, sono quelli che sono riusciti a gettare un fermento nuovo in mezzo al popolo e a far segnare una tappa al cammino di fede della comunità loro affidata. Quando il sacerdote è veramente il testimone vivente della fede, è il missionario del Vangelo, è il profeta della speranza, che non delude, diventa per ciò stesso costruttore della Chiesa di Cristo, artefice di pace e di promozione umana, tutore degli orfani e dei piccoli, consolatore dei sofferenti, in una parola: padre delle anime".*

(Dal discorso del Papa ai Sacerdoti a Catanzaro)

## GRANDAGOLARE SULLE PARROCCHIE ZUMMATA SU SAN MARTINO

Seconda tappa del nostro viaggio attraverso le Parrocchie della nostra Diocesi a San Martino, popolosa frazione del Comune di Taurianova, posta sulla strada provinciale che collega Taurianova a Palmi attraverso località Pontevicchio. San Martino che conta circa 3000 abitanti, dista poco più di un chilometro, dal centro di Taurianova.

Oggi San Martino, che prende il nome del famoso Santo di

di **VINCENZO ALAMPI**

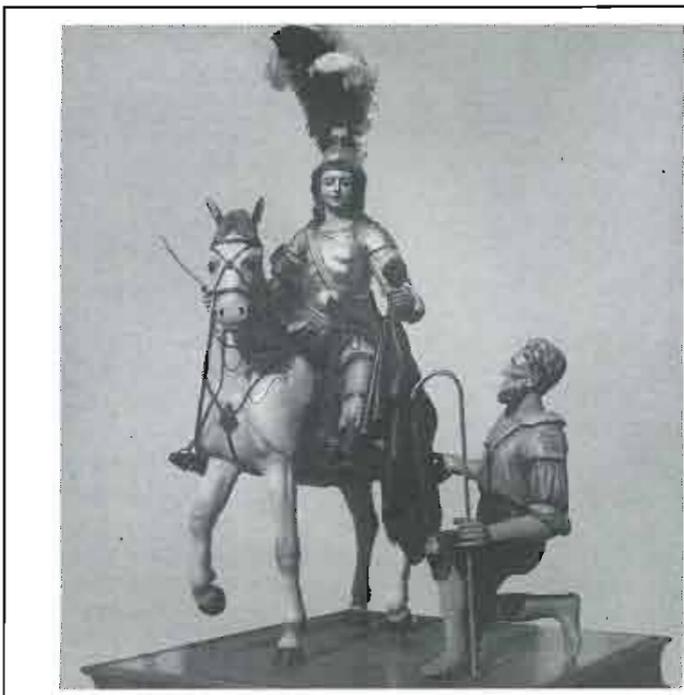
Regno. In esso, dice ancora il Caruso, furono discusse ed approvate in 46 Capitoli le nuove costituzioni della Monarchia; venivano diminuite le regie prerogative, corretti molti abusi dei feudatari e degli ufficiali del Governo, concesse ai sudditi franchigie e garanzie".

Una storia illustre che è doveroso raccontare e che purtroppo,

e ragazzi, ci ha mostrato la Chiesa e con molta disponibilità ha risposto alle nostre domande.

"La funzione della Parrocchia nei nostri piccoli paesi - dice Don Cesare - è un po' accentrativa. La Parrocchia, penso sia l'unico polo di attrazione capace di dare alla gente un punto di riferimento, un punto di aggancio anche perché i sacerdoti, i parroci, rappresentano, per la gente, gli uomini della fiducia, della Speranza."

"Anche a San Martino - conti-



**San Martino di Tours,  
Vescovo e Confessore**

**da cui il Paese  
ha preso il nome.**

**Ogni anno  
l'11 novembre  
viene celebrata  
una festa  
molto sentita**

**si a sotto  
l'aspetto religioso  
che civile.**

Vescovo e Confessore, è solo una Frazione, con poca importanza, senza servizi e senza alcuna struttura pubblica o privata, ma in passato, nei secoli X, XI, XII e XIII ha conosciuto un grande splendore.

Molti sono gli autori che hanno trattato della sua storia con dovizia di particolari e sotto tutti gli aspetti. San Martino "Sanctus Martinus Planitieus", come riporta la storia dei sinodi di Mileto, sorgeva al centro della Vallis Salinarum. "Il Villaggio - scrive Romeo Toscano - ricco di chiese e conventi e munito d'un castello dominante il piano circostante, nonchè la vallata del Marro, sviluppandosi rapidamente, divenne ben presto un centro civile e religioso di notevole importanza: senza dubbio, il più importante del circondario". Il castello di S. Martino, fa eco, Domenico Caruso, "segnò una tappa decisiva per i potenti Normanni guidati da Ruggero, che da lì iniziarono l'assoggettamento della Regione"

A San Martino Ruggero sposò Giuditta di Grantmesnil. In seguito il paese fu elevato a contea e Ruggero II d'Altavilla, nell'assemblea di Melfi fissò San Martino quale sede di Corti o Stati Generali. Anche sotto gli Svevi, con Manfredi, San Martino rivestì un ruolo importante. Successivamente l'angioino, Carlo lo Zoppo "il 30 Marzo 1283, in San Martino, tenne un solenne Parlamento di prelati, conti, baroni, cittadini e probi uomini del

le pestilenze, le guerre, e i terremoti, soprattutto quello del 1783, hanno cancellato totalmente.

Oggi il paese che negli anni 70 e 80 ha conosciuto un certo sviluppo edilizio, anche se disordinato, conserva ancora le case basse e piccole costruite dopo il terremoto del 1908, e più volte rimaneggiate, ma manca totalmente di arredi e strutture per abbellirlo come monumenti, giardini pubblici o fontane. Pochi anche gli alberi, disordinati e malcurati.

Unico punto di riferimento nel paese sia dal punto di vista religioso che sociale è la parrocchia che, anche se povera di strutture e di locali, con la corresponsabilità partecipa all'edificazione di tutta la comunità.

La Chiesa parrocchiale, oggi unica Chiesa del paese, è dedicata a "Santa Maria della Colomba", ma il Patrono è San Martino di Tours, Vescovo e Confessore, da cui il paese ha preso il nome, come già detto. Per il Santo protettore ogni anno l'11 Novembre, viene celebrata una festa molto sentita sia sotto l'aspetto religioso che civile.

Parroco, alla sua prima esperienza, è il giovane sacerdote Don Cesare Di Leo che ha sostituito, il 20 Settembre dell'anno scorso, per normale avvicendamento, Don Serafino Avenoso trasferito a Cinquefrondi.

Abbiamo incontrato Don Cesare dietro la Chiesa, nel piccolo giardino della sua abitazione, insieme ad un gruppetto di giovani

nua il giovane parroco - ho notato tutto questo. Certo le difficoltà non sono mancate specialmente i primi giorni quando i parrocchiani ancora non mi conoscevano come io non conoscevo loro, ma adesso sembra che le incomprensioni siamo riusciti a superarle. San Martino è una bella Comunità; il popolo è affabile; la gente mi è vicina e mi ascolta. Io spero come parroco di non deludere questa gente e di offrire tutto me stesso come mi sono offerto già a Gesù Cristo. Mi offro ancora perché nel popolo è la presenza di Cristo".

"L'annuncio del Vangelo è per tutti - risponde ancora alle domande Don Cesare - Ma in modo particolare per i giovani che rappresentano il futuro non solo per la società ma anche per la Chiesa. Io approfitto per lanciare un messaggio ai giovani di San Martino che vogliono impegnarsi, che vogliono iniziare un cammino nuovo, che la parrocchia è aperta a tutti e li aspetta".

La parrocchia di San Martino comunque ha una buona organizzazione con i suoi organismi "funzionanti", ci tiene a dire Don Di Leo: il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Consiglio per gli Affari Economici, un buon gruppo di Catechiste, l'Azione Cattolica Adulti, la Caritas e le quattro suore Francescane Stimmatine che collaborano a tempo pieno nei servizi parrocchiali e in modo particolare nella Catechesi e nell'accoglienza degli extracomunitari presenti numerosissimi in paese.

INOLTRE DON CESARE CHE È ANCHE ASSISTENTE SCAUT PER LA ZONA COSTA VIOLA, NUTRE IL SOGNO CHE ANCHE A SAN MARTINO, PRESTO POSSANO RIFONDARSI GLI SCAUT, GIÀ PRESENTI MOLTI ANNI FA'.

In parrocchia inoltre ci sono i corsi per la Cresima dei ragazzi che curano le suore e degli adulti che cura Don Cesare stesso. Vengono tenuti anche dei corsi prematrimoniali unitamente alle parrocchie di Taurianova.

Una parrocchia viva quindi anche se in situazioni difficili e anche se povera di strutture e operante in un paese povero, emarginato rispetto a Taurianova centro e dissanguato dall'emigrazione, specialmente intellettuale, che non si è mai attenuata. Una parrocchia viva ma che secondo le intenzioni di Don Cesare deve coinvolgere maggiormente il popolo, tutti i cittadini per farla diventare una grande famiglia.

Qual è il sogno, qual è la speranza che nutre nel cuore - abbiamo chiesto a Don Cesare alla fine del nostro incontro - "Le mie speranze - risponde il parroco - sono due: la prima che il popolo di San Martino insieme al parroco diventino più santi e la seconda di poter generare almeno una vocazione sacerdotale".

**ACQUA VIVA  
VIA A. M. CURCIO  
OPPIDO MAMERTINA**

## AVVISO IMPORTANTE

**LE CASE DIOCESANE,  
BEN ATTREZZATE,  
DI ACQUARO  
E DI SCROFORIO  
SONO  
A DISPOSIZIONE  
DEI GRUPPI  
PARROCCHIALI**

### RETTIFICA

Nell'elenco delle Parrocchie dato sul primo numero di questo Giornale mancava quella di S. MARIA DELLE GRAZIE in S. Eufemia d'Aspromonte.

Si è trattato solamente di una svista della Redazione, che ne fa ammenda.

**Leggi  
ACQUA VIVA  
IL GIORNALE  
DELLA  
TUA  
DIOCESI**

## CRONACHE DIOCESANE

ALLA CHIESA NIENTE STA PIU' A CUORE  
CHE DI SERVIRE AL BENE DI TUTTI.

GAUDIUM ET SPES N. 42

Sotto la guida del vicario don Pietro Gallo, è iniziato il **CORSO per gli ASPIRANTI AL DIACONATO PERMANENTE.**

Questi candidati sono una diecina e provengono da tutte le zone della diocesi. Il nostro augurio è che seguano con successo le orme dei primi due diaconi, don Franco Frisina e don Mimmo Serreti.

\*\*\*

E' stata insediata da S. E. il Vescovo la Commissione scientifica in preparazione al **Convegno sulla storia della diocesi.**

La commissione è formata da docenti provenienti da varie università italiane. Il convegno è previsto per l'autunno del 1994.

\*\*\*

Nella sua ultimaria riunione il Consiglio Presbiterale Diocesano ha definitivamente approvato la statuto del **Consiglio Pastorale Cittadino** per i paesi con più parrocchie superiori ai 5000 abitanti. Detto Consiglio vuole essere un valido strumento di comunione e di coordinamento della pastorale nell'ambito dello stesso territorio.

\*\*\*

Continuano i lavori per la **costruzione della Casa di Accoglienza Diocesana.**

L'immobile sta sorgendo in Oppido su un terreno donato dal Dr. Pignataro, giudice in pensione. Lo stesso giudice ha dato la prima parte dei soldi per la costruzione. Il resto viene dai fondi della C.E.I. 8 per mille.

Sono stati spesi finora 500 milioni e sono necessari altrettanti per finirla e arreararla.

Ha una superficie coperta di circa 1700 mq. su cinque piani. E' prevista per 40 posti letto, di cui 8 per handicappati gravi. Tutte le stanze hanno il bagno; è dotata di sala congressi, biblioteca, ambulatorio, alloggio personale assistenza, cappella. E' costruita secondo le tecniche e con i materiali più moderni e con tutti i sistemi di sicurezza.

La saletta delle riunioni di piano, l'ampissima veranda coperta a piano terra, lo spazio verde tra ulivi secolari di mq. 1500 fanno capire che la casa non è finalizzata a essere solo un dormitorio.

La casa Pignataro, terminata, sarà la testimonianza concreta della comunità diocesana verso gli ultimi.

\*\*\*

I responsabili degli Uffici pastorali e il Consiglio presbiterale hanno iniziato la preparazione del **Convegno diocesano del Clero**, previsto per il 16-18 giugno p.v.

Secondo le indicazioni del Vescovo avrà per tema: "Essere sacerdote oggi nel territorio" e prevede una giornata sull'identità del sacerdote, una dedicata a una lettura sapienziale del nostro tempo, una a un'analisi delle povertà del nostro territorio.

\*\*\*

Ha iniziato la sua attività la **Commissione diocesana per i Beni culturali ecclesiali.**

Composta da 12 persone, sacerdoti e laici, è il segno di una nuova sensibilità della Chiesa verso la cultura, secondo gli orientamenti della C.E.I.. Ne fanno parte i direttori degli uffici tecnico e liturgico, il bibliotecario, i tecnici della Curia e professionisti esperti in materia.

Si propone la conservazione, lo sviluppo e la valorizzazione dei beni culturali della diocesi e delle parrocchie nel campo dell'architettura, scultura, pittura, musica e librario.

\*\*\*

Il **Liceo-ginnasio S. Paolo**, parificato e annesso al **Seminario diocesano**, sta per avere una nuova sede, presso l'ex POA di Oppido.

Radicali lavori di ammodernamento sono in corso in questo edificio di proprietà della diocesi per preparare aule accoglienti per le 5 classi della scuola, gabinetti scientifici, palestra coperta e biblioteca, con i più moderni sistemi di sicurezza.

La diocesi si sottopone a un grande sforzo economico come servizio alle vocazioni sacerdotali; ma anche a tutto il territorio, cui vuole offrire una **moderna e sana scuola privata**, per l'educazione culturale e morale di giovani di ambo i sessi.



### IL LICEO-GINNASIO " S. PAOLO "

PARIFICATO E ANNESSO AL SEMINARIO DIOCESANO,

TI GARANTISCE UN CURRICOLO

DI STUDI CLASSICI SERI E INVIDIABILI

## GLI ORGANISMI DIOCESANI

UNO PER VOLTA

### IL CONSIGLIO PRESBITERALE

Il 25 gennaio 1983 Giovanni Paolo II promulgò il nuovo Codice di Diritto Canonico. A norma del Can. 495 in ogni Diocesi doveva essere costituito il Consiglio Presbiterale. Così fu fatto pure nella nostra Diocesi. Lo stesso canone ne indica la natura e il fine.

E' costituito da un gruppo di sacerdoti in rappresentanza di tutti i sacerdoti della Diocesi. E' come il senato del Vescovo.

Come si fa parte? Proporzionalmente alla Diocesi il Vescovo stabilisce il numero dei componenti. Circa la metà di essi vengono liberamente eletti dagli stessi sacerdoti, alcuni sono membri di diritto in ragione del loro ufficio diocesano, altri sono nominati direttamente dal Vescovo.

Il C.P. ha un suo statuto che ne regola la vita.

Il fine del C.P. è quello di coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a Lui affidata.

Spetta al Vescovo convocarlo, presiederlo e stabilire le questioni da trattare o accogliere quelle proposte dai membri.

Il C. P. ha solamente voto consultivo. ma negli affari di maggiore importanza il Codice esorta il Vescovo ad ascoltarlo.

La durata è un quinquennio.

Alla scadenza c'è il rinnovamento dei membri.

## CRONACHE DALLE PARROCCHIE

### POLISTENA

#### MISSIONE AL POPOLO

Dal 6 al 20 febbraio si è svolta a Polistena la MISSIONE AL POPOLO: giorni intensissimi di evangelizzazione curati dai Missionari Oblati di Maria Immacolata, dai Padri Passionisti e dai Padri Domenicani.

Lo scopo della Missione, nelle intenzioni dei Parroci e dei Consigli pastorali parrocchiali, è stato quello di formare "pietre vive per una Chiesa viva" (è stato questo il tema della Missione).

Si è scelto, pertanto, nell'organizzare la Missione una formula capace di raggiungere in modo capillare ed in profondità soprattutto i lontani.

Per cui, al contrario del passato, la Missione non ha puntato tanto sulle varie celebrazioni nel tempio ma sull'annuncio della Parola di Dio "fuori del tempio".

Essendo rivolta soprattutto ai lontani, agli indifferenti, ai non praticanti si è puntato sui Centri di ascolto e sui colloqui personali.

Sono stati circa 80 i Centri di ascolto dislocati in altrettante famiglie che hanno dato la loro disponibilità ad ospitare per tre sere consecutive i vicini di casa.

E qui i missionari si sono recati per annunciare la parola e per invitare le persona a conversione.

Sono stati poi particolarmente curati dai Missionari i giovani, le coppie di sposi ed il mondo ospedaliero.

La formula scelta si è dimostrata molto positiva.

I Centri di ascolto sono stati partecipati e moltissima gente ha aperto il proprio cuore ai Missionari nei colloqui individuali.

Ed i primi frutti stanno già arrivando: tante famiglie hanno chiesto di continuare i Centri di Ascolto e tante persone intendono fare un cammino sistematico di catechesi.

Grazie dunque al Signore se anche la Missione avrà contribuito a costruire una Chiesa viva, dove i laici siano veramente "pietre vive" soggetti attivi di catechesi, di testimonianza e di servizio.

GIUSEPPE DEMASI

### ROSARNO

#### LA SCUOLA CATTOLICA CHIEDE RISPETTO E GIUSTIZIA

Le scuole cattoliche a Rosarno, quella della Parrocchia Maria SS. Addolorata e quella tenuta dalle suore salesiane

sono in prima linea e non da oggi per cercare giustizia e far applicare le leggi esistenti in ragione per il diritto allo studio. E' una buona legge questa che la regione Calabria si è data dall'85. Ma se noi dormiamo e non lavoriamo per renderla attuabile certo nessun sindaco e nessun impiegato comunale, senza la nostra spinta, la applicherà.

Qui a Rosarno da una parte il parroco don Carmelo Ascone, responsabile della scuola materna Pio XII e dall'altra le suore salesiane responsabili della scuola S. Antonio si sono dati da fare per rendere applicabile questa legge, almeno in parte.

Trovando la collaborazione e la sensibilità degli amministratori si è potuto stilare una CONVENZIONE per la mensa tra il comune e le suddette scuole. Con notevole sacrificio da parte nostra, finalmente oltre 120 bambini vedono applicato un loro sacro diritto: possono usufruire della mensa fin dal primo giorno di scuola per otto mesi interi; mentre magari le altre scuole statali aspettano inutilmente.

Certo non tutto è facile.

Ma speriamo di essere riusciti a far capire che lavoriamo

per la giustizia e a favore dei cittadini e dei più piccoli, tra l'altro, che meritano ogni attenzione e rispetto.

Ancora non siamo riusciti a far applicare la legge in altre parti: trasporti, sussidi didattici, ecc.....

Ma sicuramente qualcosa si è mossa.

Carmelo Ascone

### ANOIA SUPERIORE

#### UN SEGNO DI GRAZIA PER LA PARROCCHIA S. SEBASTIANO

Domenica 10 gennaio 93 nella Parrocchia S. Sebastiano è stato celebrato il "Rito dell'iniziazione Cristiana degli Adulti". Nella festa del battesimo, nel fiume Giordano, del Figlio di Dio la comunità parrocchiale si è stretta intorno a Daniela Merino di 23 anni che dopo un cammino di fede ha ricevuto il Sacramento del Battesimo e della Confermazione; nella stessa cerimonia anche la sua bambina ha ricevuto il battesimo.

Il parroco don Cosimo Furfaro ha sottolineato, nel corso dell'omelia, l'importanza del rito risalente agli inizi del II secolo d.C. e praticato fino al VI secolo.

Dopo il Concilio di Cartagine del 508 invalse nella Chiesa Cattolica l'usanza di battezzare i bambini per evitare, in caso di morte, di lasciare andare i bambini a finir nel limbo.

A Daniela sono state regalate due pergamene ricordo e il Vangelo con l'augurio che il suo cammino di fede prosegua sulla strada di Colui che è Via, Verità e Vita.

Claudio Papisidero

### SINOPOLI

#### NESSUNA RESA

Sono stati ripristinati i locali parrocchiali di catechismo per ragazzi, giovani e adulti, dopo che nello scorso novembre erano stati resi inutilizzabili da un raid incendiario notturno.

La mobilitazione della Comunità Parrocchiale, con manifestazione pubblica e offerte in danaro per il rifacimento, è stata immediata.

La stessa Comunità aveva gridato forte che non si sarebbe arrestata mai di fronte a nessun gesto vandalico o d'altro tipo.

Antonio Siciliano

### TAURIANOVA

#### CONCORSO PER LA VITA

In occasione della giornata per la vita del 7 febbraio l'Associazione di Azione Cattolica P.G. Frassati della Parrocchia S. Maria delle Grazie ha organizzato un Concorso che ha coinvolto tutti gli insegnanti di Religione e tutti gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado del Paese.

Il Concorso, che si è affiancato a quello nazionale del Movimento per la Vita riservato al triennio delle scuole medie superiori, è stato un'occasione importante per far riflettere su un argomento così essenziale per la nostra società che manca di una vera e propria cultura della vita.

Numerosissimi sono stati gli elaborati e i disegni inviati dagli alunni delle scuole medie ed elementari, mentre pochi quelli del biennio delle scuole superiori.

Questi sono i nomi degli alunni premiati: Emanuela Andreacchio, Valentina Pignataro, Annalisa Scappatura, Nadia Carbone, Carmelo Nicotera, Marco Sorrenti, Daniela Parini, Crucitti Maria.

Ha ricevuto una menzione speciale Sara Orefice.

La premiazione ha avuto luogo nei locali dell'Auditorium dell'Istituto Tecnico ed è stata preceduta da un diapomontaggio realizzato dai giovani dell'Azione Cattolica che hanno fatto riflettere i numerosi partecipanti sulla "meraviglia" della vita umana. L'esperienza del concorso, ab-

bastanza positiva, ha stimolato gli organizzatori a riproporlo per i prossimi anni, perché è un modo simpatico di educare al valore della vita umana i giovani che saranno il futuro della nostra società

Francesco Greco

### MOLOCHIO

#### PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MARIA SS. IMMACOLATA DI LOURDES DI MOLOCHIO

Organizzato dall'Ordine Francescano Secolare della Diocesi in collaborazione con il Movimento Pro Santuario di Molochio e l'Associazione Maria SS. Immacolata di Lourdes, si è svolto, giorno 11 Febbraio scorso, Festa della Beata Vergine di Lourdes, il 4° Pellegrinaggio annuale diocesano al Santuario della Madonna di Lourdes di Molochio, il primo costruito in Italia in onore della Vergine di Lourdes, poco più di cento anni fa dal Cappuccino Padre Francesco Maria Zagari, annesso all'antico e ormai disabitato Convento dei PP. Cappuccini. Il pellegrinaggio, seguendo le indicazioni del Santo Padre Giovanni Paolo II, contenute nella lettera del 13 maggio 1992, con la quale istituiva la Prima giornata mondiale del Malato, è stato "un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità".

Tutto ciò ricordando il valore della sofferenza nell'ottica della fede, lo ha sottolineato in maniera forte Padre Benigno Morabito Superiore del Convento dei Cappuccini di Taurianova che ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica insieme a Padre Bernardino Gualtieri e a Padre Bruno Scopacasa.

Iniziato alle ore 15,30, nella Chiesa Matrice di Molochio, presente il Vice Parroco, dove Padre Bernardino venuto da Catanzaro con un pullman di terziari francescani, ha spiegato a tutti i partecipanti il senso del pellegrinaggio e della preghiera al Signore per chiedere il dono della Salute e della pace, è proseguito con la partenza a piedi, di tutti, verso il Santuario recitando il Santo Rosario. Alle ore 17,00, la Santa Messa nel Santuario pieno di fedeli molti dei quali hanno dovuto rimanere fuori. Alla fine della Messa si è svolta una suggestiva processione "aux flambeaux", cantando e recitando preghiera alla Madonna.

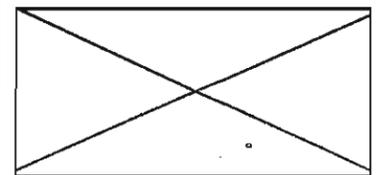
Al Pellegrinaggio hanno

partecipato fedeli da molti centri della Diocesi, tra cui, Taurianova, Anoaia, Rizziconi, Citanova, San Giorgio, Gioia Tauro, Terranova, Oppido.

Erano presenti, tra gli altri, il Ministro dei terziari di Taurianova Salvatore Punturiero, la Ministra di Rizziconi Maria Albanese, la Ministra di Anoaia Lina Bianchino, la Ministra di Catanzaro Maria Angotti, il Presidente del Gruppo di Preghiera "Padre Pio" di Taurianova Totò Sorace, la Direttrice del 1° Circolo delle Scuole Elementari di Taurianova dott.ssa Anna Maria Proto, il sig. Ottavio Caruso da tantissimi anni amministratore del Santuario e poi i dirigenti del Movimento Pro Santuario e dell'Associazione Maria SS. Immacolata di Lourdes che hanno curato l'aspetto organizzativo a Molochio nei minimi particolari e molti altri che è impossibile elencare.

La speranza è che ogni partecipante continui a pregare e per quanto gli sarà possibile, si avvicini sempre più agli ammalati, ai sofferenti.

Vincenzo Alampi



### ACQUA VIVA Mensile della Diocesi OPPIDO-PAEMI

DIRETTORE RESPONSABILE  
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE  
Antonio Siciliano

REDAZIONE  
Alampi Vincenzo  
Condello Vincenzo  
Franco Alfonso  
Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE  
Via A.M. Curcio  
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE  
Domenico Serreti  
Curia Vescovile  
C.C.P. N. 13666896  
intestato Curia Vescovile  
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di Palmi  
N. 66 - 1993

Stampato presso la BIEFFE  
Via M. Buonarroti, 35  
Tel. (0966) 932017 - Polistena (RC)